

**Dopo i clamorosi sviluppi degli ultimi giorni**

# Nessun limite alle indagini per far luce sul caso Pinelli

**Depositati in Cancelleria i verbali di sequestro della cartella clinica e degli altri documenti prelevati al Fatebenefratelli - L'archiviazione potrebbe essere lo sbocco più logico per la grottesca denuncia del difensore di Calabresi - Si attende dall'Ordine degli avvocati una severa sanzione nei confronti di Lener**

MILANO, 25 settembre

Se non si può parlare di vuoto attorno alla gravissima iniziativa del patrono del commissario di polizia Calabresi, certo è che il suo gesto non trova sostenitori nel foro milanese. Moltissimi, invece, sono gli attestati di solidarietà che giungono al compagno Carlo Smuraglia, patrono della vedova di Pinelli.

Nella settimana che sta per scadere due sono stati gli episodi clamorosi: l'incredibile denuncia dell'avv. Michele Lener, nella quale si accusa ridicolmente Smuraglia di aver distorto il pensiero della propria cliente e di avere ingannato il Procuratore generale; l'ispezione compiuta ieri all'ospedale Fatebenefratelli dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, culminante con il sequestro della cartella clinica di Pinelli, ignorata dalla precedente inchiesta, conclusasi con l'archiviazione.

Il sequestro dei documenti ha, da un lato, fatto crollare la montatura dell'avv. Lener, ridicolizzando la sua spavalda sicurezza tesa a far credere che tutto era già stato chiarito e dimostrato: dimostrata l'assoluta innocenza di Calabresi e degli altri poliziotti che si trovavano nella stanza da una finestra della quale Pinelli volò nella notte fra il 15 e il 16 dicembre del 1969; dimostrato il suicidio dell'anarchico.

E invece quella prima inchiesta non ha provato assolutamente niente, tanto è vero che il presidente del tribunale della causa Calabresi-Baldelli ordinò la riesumazione della salma e una nuova perizia necroscopica; il Procuratore generale accolse la denuncia della vedova di Pinelli, trasmettendo gli atti all'ufficio istruzione e chiedendo l'inorimazione di Allegra e Calabresi, rispettivamente per fermo illegale e omicidio colposo, assieme alla richiesta di un nuovo esame necroscopico; il giudice istruttore, infine, come prima cosa, ha sequestrato documenti sicuramente importanti per stabilire la verità sulla fine di Pinelli.

Proprio oggi il giudice ha depositato in cancelleria i verbali di sequestro, facendo notificare l'avvenuto deposito ai difensori che potranno prenderne visione in cancelleria. Ovviamente il dottor D'Ambrosio non ha voluto fornire alcun particolare circa il contenuto dei documenti e circa le testimonianze da lui raccolte fra barellieri e personale dell'ospedale. In ogni caso, con un ritardo impressionante — quasi due anni — che fa dubitare del valore definitivo dei documenti stessi, finalmente la cartella clinica è stata allegata agli atti dell'inchiesta. Ciò sembra dimostrare che il dott. D'Ambrosio non intenda limitare il campo delle indagini.

Sul tavolo del giudice istruttore, come è noto, è finito anche il ponderoso fascicolo contenente la denuncia per calunnia dell'avv. Lener. Presentata al Procuratore generale mercoledì scorso, la denuncia, con una velocità vertiginosa, fu trasmessa l'indomani mattina all'ufficio istruzione. Ora gli sbocchi di questa iniziativa possono essere tre. Il giudice istruttore, ritenendo la denuncia manifestamente infondata, può archiviarla. La pochezza giuridica delle argomentazioni espone dall'avv. Lener potrebbe decidere il giudice verso questa conclusione. In caso contrario si può avere una sospensione della istruttoria — è questa la richiesta del Procuratore generale — in attesa della conclusione dell'altra contro Calabresi. Le due istruttorie, infine, possono procedere parallelamente. In questo caso si avrà l'avviso di reato nei confronti del compagno Smuraglia.

A tale proposito c'è già chi si è chiesto quale verrebbe, in questo caso, ad essere la posizione del prof. Smuraglia, nella doppia veste di imputato e di patrono della parte civile. Si può rispondere che fra le due posizioni non esiste incompatibilità, a meno che l'Ordine degli avvocati non sospenda Smuraglia da tutte le sue funzioni in attesa delle conclusioni.

Ma questa ipotesi non è da prendere in considerazione, non soltanto perché non ha precedenti, ma soprattutto perché dall'Ordine, il cui Consiglio direttivo si riunirà giovedì prossimo, ci si aspetta — è la richiesta precisa avanzata dall'Associazione giuristi democratici e dal Sindacato degli avvocati e procuratori — (alla quale ieri, da Roma, hanno dato la loro adesione 47 avvocati, 9 docenti universitari e 10 magistrati) — una severa sanzione nei confronti dell'avv. Lener.

L'Associazione dei giuristi democratici, anzi, ha chiesto l'espulsione, giacché « il fatto che l'iniziativa sia stata assunta, in evidente dispregio di ogni regola di etica professionale e con atto calunnioso e diffamatorio, da un avvocato, rende la sua permanenza nell'Ordine non più ammissibile ».

Scartata questa ipotesi, lo avviso di reato potrebbe comportare, ad esempio, il ritiro del passaporto. Ma anche una tale decisione, in un Paese dove tale documento non è stato ritirato né a Felice Riva né al criminale fascista Valerio Borghese, susciterebbe sicuramente un moto d'indignazione nella pubblica opinione. E' da sperare, dunque, che la grottesca denuncia venga archiviata, risultando evidente la sua manifesta infondatezza.

Ciò che più conta, comunque, è che la inchiesta proceda, colmando i vuoti — quelli, almeno, possibili a colmare dopo tanto tempo — delle precedenti inchieste, non ponendo nessun limite al campo delle indagini. Abbiamo già detto che, dalle prime mosse, queste sembrano le intenzioni che animano il dottor D'Ambrosio. Vedremo quali saranno gli sviluppi, che certamente non mancheranno nei prossimi giorni. Quel che è certo è che la richiesta sempre più pressante della pubblica opinione perché finalmente si faccia luce su uno degli episodi più cupi della storia recente del nostro Paese, non può essere più disattesa.

**Iblio Paolucci**